

L'INCIPIIT nella narrazione di un vissuto



TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

L'alunno:

- ascolta e comprende testi orali, cogliendone il senso, le informazioni e lo scopo, collegando messaggi ascoltati alla propria enciclopedia personale
- legge e comprende testi di vario tipo, ne individua il senso globale, informazioni esplicite, implicite e lo scopo, utilizzando strategie di lettura adeguate e formulando su di essi pareri personali;

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Analizzare gli incipit dei testi per individuarne lo stile e comprendere la funzione espressiva della punteggiatura.
- Rielaborare e produrre incipit.



IL MIO PRIMO ROMANZO

Dunque vediamo...

"Era una notte buia e tempestosa e..."

No, così non va.

Riproviamo:

"C'era una volta una volpe che ..."

No, non va bene neanche questo.

Ma allora come lo scrivo il mio INCIPIT?

AIUTO!!!

Il motore dell'attività didattica

- E' un lunedì strambo, nonostante il sole illumini gli schermi dei nostri PC, siamo spenti, assonnati e stranamente silenziosi.

La domanda di rito:- Come state bambini?

Il mio sguardo si posa sugli occhi pieni di lacrime di Carlotta.

- Che succede, Carlotta, ne vuoi parlare?

Parte così il racconto di un incidente casalingo: - Papà ha rotto la mia tazza, non una qualunque, ma quella a cui ero legata perché un dono di mia zia.

Per aiutare Carlotta a rielaborare quanto accaduto e nello stesso tempo per dare la scossa di inizio settimana ai compagni, assegno un lavoro:

□ Pensiamo ad un probabile INCIPIT per la narrazione fatta da Carlotta.

Chiudiamo gli occhi, fissiamo le immagini e proviamo a tradurle in parole.

Parte il...

Brainstorming



*Riflettiamo
insieme*

Rileggiamo con attenzione gli INCIPIT che ognuno di noi ha scritto e cerchiamo di analizzarli, osserviamoli con la nostra speciale lente di ingrandimento per coglierne le caratteristiche.



Come sono scritti?

Sono tutti uguali? Cosa hanno in comune?

Perché?

Che sensazione ti trasmettono?

Ci sono alcuni che ti piacciono più di altri?

Narratori diversi e diversi punti di vista

Registriamo le risposte

- Gli incipit non sono uguali, sono stati pensati da bambini diversi, è ovvio che siano diversi!
- Alcuni sono scritti in prima persona e altri alla terza persona.
- Quelli in prima persona sono più coinvolgenti: mi sembra di stare con il narratore nella storia (narratore interno).
- Alcuni sono «veloci» come una lepre e altri «lenti» come una tartaruga.
- E' vero, alcuni danno un «ritmo accelerato» al racconto.

- *Certi incipit sono allegri, comici, altri noiosi, proprio come le persone.*
- *Ci sono incipit che raccontano.*
- *Molti compagni hanno usato il dialogo.*
- *L'ultimo incipit è originale perché apre il racconto con il punto di vista della tazza che si anima.*
- *Alcuni incipit mi piacciono più di altri.*

Cos'è l'incipit

La parola ***incipit*** deriva dal latino *⟨inċipit⟩*, un verbo alla 3^a pers. sing. dell'indicativo presente di *incipĕre* «incominciare».

Il termine indica le parole iniziali di un testo, di un canto, e anche, in un brano strumentale, le note o le battute iniziali.

da [www. Treccani.it](http://www.Treccani.it)

Perché l'incipit è importante in un testo

L'incipit rappresenta l'inizio di un racconto, di un viaggio, di un itinerario prestabilito o sconosciuto e può **incuriosire o annoiare**.

È molto importante poiché deve stimolare la curiosità del lettore e farlo entrare nella storia.

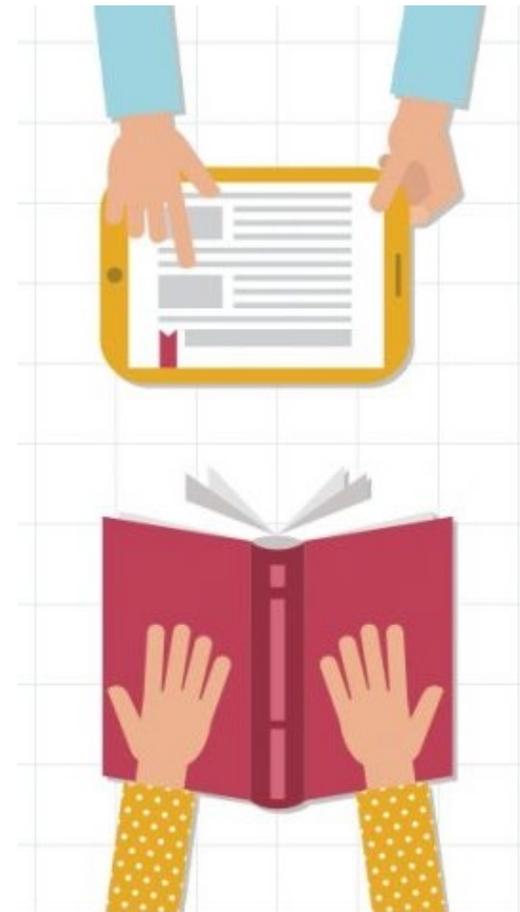


E' il primo punto di contatto tra lettore e scrittore, è l'incrocio di due sguardi: quello dello scrittore e quello del lettore, è la loro stretta di mano che innesca emozioni, sensazioni, giudizi, ma anche perplessità e dubbi proprio come succede quando siamo di fronte ad uno sconosciuto.



Tanti modi per iniziare

Dall'analisi dei nostri incipit abbiamo dedotto che ci sono **diversi modi** per iniziare un testo: **narrando, immergendo il lettore nella vicenda narrata, con un dialogo, con un suono.** In tutti è importantissimo il tono, il linguaggio e l'espressività.





Ci sono tutti?

Sappiamo che le sequenze di un testo possono essere di diverso tipo: narrative, descrittive, dialogiche e riflessive. Gli incipit analizzati, si ritrovano in queste tipologie?

Riparte la lettura degli incipit e la successiva riflessione:

-Maestra, manca l'incipit descrittivo!

-Sì, ma anche quello riflessivo!

Con la tecnica della scrittura collaborativa, il gruppo classe formula i due incipit mancanti:

- E' una soleggiata mattinata di inizio primavera. Il cielo è una coperta azzurra sul giardino in fiore. Tac! L'incanto è spezzato.
- Tutti hanno un oggetto a cui sono particolarmente legati. Può essere un peluche, un libro, un cd, anche solo un foglio con un disegno. Si tratta di oggetti che ci ricordano qualcuno o qualcosa, che ci fanno stare bene. La tazza era questo per Carlotta, rendeva leggero il suo risveglio.

Segue la mia domanda:

E se volessimo far partire il racconto dal momento in cui l'incidente è già accaduto?

Se intrecciassimo la successione degli eventi?

Arriviamo così a formulare l'incipit con azione.

→ *Carlotta con gli occhi pieni di lacrime, prova a raccogliere i cocci dal pavimento.*

La famiglia del Signor INCIPIT

INCIPIT DESCRITTIVO

La scena si apre mostrando al lettore i personaggi o i luoghi.

E' una soleggiata mattinata di inizio primavera. Il cielo è una coperta azzurra sul giardino in fiore. Tac! L'incanto è spezzato.

INCIPIIT NARRATIVO

Mette in scena un episodio che introduce il lettore nella storia, focalizzando la sua attenzione sulle azioni di un personaggio o sui fatti che fanno da “motore” agli eventi, raccontando subito quanto sta avvenendo, senza indugiare nelle descrizioni dei personaggi dei luoghi o degli ambienti.

*Oggi, lunedì, il papà di Carlotta si è svegliato presto!
Decide di preparare la colazione, ma ...oh no! La tazza
gli scivola dalle mani e vola sul pavimento.*

INCIPIIT CON DIALOGO

Due o più personaggi parlano fra loro e introducono il lettore nella vicenda.

- Che bella giornata di sole! Mia dama vuole ballare con me? - esclama felice Giovanni, che mentre prepara la colazione, abbraccia la tazza di Carlotta. Cha cha cha! Samba! Wow e ora un bel casquè! Oddioooo! La tazza è... cascata!

- Giovanni cos'hai combinato!- dice disperata la mamma, mentre Carlotta entra in cucina.

INCIPIIT RIFLESSIVO

La storia inizia con le riflessioni del narratore.

Tutti hanno un oggetto a cui sono particolarmente legati. Può essere un peluche, un libro, un cd, anche solo un foglio con un disegno. Si tratta di oggetti che ci ricordano qualcuno o qualcosa, che ci fanno stare bene. La tazza era questo per Carlotta, rendeva leggero il suo risveglio. Era, avete capito bene, quella tazza è ora solo un ricordo. Questa mattina....

INCIPIIT CON AZIONE

«*in medias res*»

Immerge il lettore a storia già iniziata. Il racconto entra subito nel vivo, succede subito qualcosa.

Il narratore inverte la dispositio (ovvero, “l'ordine”) degli eventi della trama, così che l'**intreccio** può narrare prima degli accadimenti che in realtà, nell'ordine della **fabula**, sono successivi dal punto di vista cronologico.

Carlotta con gli occhi pieni di lacrime, prova a raccogliere i cocci dal pavimento

INCIPIIT CON SUONO

Cominciare con un suono è un modo semplice ma efficace per ottenere l'attenzione del lettore.

Patatrac! Un tonfo sveglia Carlotta e sua madre che corrono in cucina. Cosa sarà mai successo? Carlotta non crede ai suoi occhi.

Whaaaaaam! Le urla di Carlotta spaventano anche il mare: il padre ha rotto la sua tazza del cuore!

A caccia di INCIPIIT

🔪 Leggi gli incipit e sottolinea in ognuno i segni di punteggiatura. Poi, collega ciascuno al riquadro che indica la sensazione che suscita.

Sulla bella costa della riviera francese, a mezza strada tra Marsiglia e il confine italiano, sorge un albergo rosa, grande e orgoglioso. Palme deferenti ne rinfrescano la facciata rosata, e davanti a esso si stende una breve spiaggia abbagliante.

(rid. e ad. da Fitzgerald F. S., *Tenera è la notte*, Feltrinelli)

SGOMENTO

«Natale non sarà Natale senza regali!» borbottò Jo, stesa sul tappeto. «Che cosa tremenda esser poveri!», sospirò Meg, lanciando un'occhiata al suo vecchio vestito. «Non è giusto, secondo me, che certe ragazze abbiano un sacco di belle cose e altre nulla», aggiunse la piccola Amy, tirando su col naso con aria offesa. «Abbiamo papà e mamma, e abbiamo noi stesse», disse Beth, col tono di chi s'accontenta, dal suo cantuccio.

(rid. e ad. da Alcott L. M., *Piccole donne*, Feltrinelli)

TRISTEZZA

Ci sono due giovani pesci che nuotano e a un certo punto incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto e dice: «Salve, ragazzi, com'è l'acqua?» I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa: «Che cavolo è l'acqua?»

(rid. e ad. da Wallace D. F., *Questa è l'acqua*, Einaudi)

SERENITÀ

Un mattino, al risveglio da sogni inquieti, Gregorio Samsa si trovò trasformato in un enorme insetto.

(rid. e ad. da Kafka F., *La metamorfosi*, Baldini & Castoldi)

DELUSIONE

Oggi la mamma è morta. O forse ieri, non so. Ho ricevuto un telegramma dall'ospizio: "Madre deceduta. Funerali domani. Distinti saluti".

(rid. e ad. da Camus A., *Lo straniero*, Bompiani)

DIVERTIMENTO

ABILITÀ: riconosce la funzione espressiva delle parole e della punteggiatura di brevi testi.

🔪 Leggi ogni incipit e indica con una X a quale tipologia appartiene.

Sulla bella costa della riviera francese, a mezza strada tra Marsiglia e il confine italiano, sorge un albergo rosa, grande e orgoglioso. Palme deferenti ne rinfrescano la facciata rosata, e davanti a esso si stende una breve spiaggia abbagliante.

(rid. e ad. da Fitzgerald F. S., *Tenera è la notte*, Feltrinelli)

Narrativo

Descrittivo

Dialogico

«Natale non sarà Natale senza regali!» borbottò Jo, stesa sul tappeto. «Che cosa tremenda esser poveri!», sospirò Meg, lanciando un'occhiata al suo vecchio vestito. «Non è giusto, secondo me, che certe ragazze abbiano un sacco di belle cose e altre nulla», aggiunse la piccola Amy, tirando su col naso con aria offesa. «Abbiamo papà e mamma, e abbiamo noi stesse», disse Beth, col tono di chi s'accontenta, dal suo cantuccio.

(rid. e ad. da Alcott L. M., *Piccole donne*, Feltrinelli)

Narrativo

Descrittivo

Dialogico

Ci sono due giovani pesci che nuotano e a un certo punto incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto e dice: «Salve, ragazzi, com'è l'acqua?» I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa: «Che cavolo è l'acqua?»

(rid. e ad. da Wallace D. F., *Questa è l'acqua*, Einaudi)

Narrativo

Descrittivo

Dialogico

Un mattino, al risveglio da sogni inquieti, Gregorio Samsa si trovò trasformato in un enorme insetto.

(rid. e ad. da Kafka F., *La metamorfosi*, Baldini & Castoldi)

Narrativo

Descrittivo

Dialogico

Oggi la mamma è morta. O forse ieri, non so. Ho ricevuto un telegramma dall'ospizio: "Madre deceduta. Funerali domani. Distinti saluti".

(rid. e ad. da Camus A., *Lo straniero*, Bompiani)

Narrativo

Descrittivo

Dialogico

ABILITÀ: riconosce la funzione comunicativa di brevi testi.

Come scrivere un incipit avvincente?

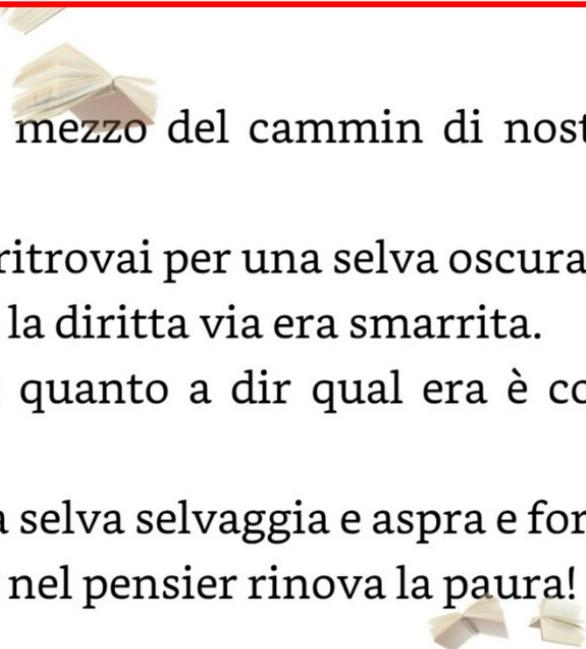
Abbiamo compreso che l'incipit deve essere accattivante, le prime parole, le prime frasi, devono far venir voglia di leggere le successive.

Ecco dei suggerimenti per rendere interessanti i nostri incipit:

- evitare le lunghe descrizioni;
- fornire poche informazioni per mantenere viva la curiosità e la suspense;
- scrivere un incipit coerente con lo svolgimento;
- creare l'atmosfera accogliente per il lettore.

Impariamo dagli scrittori

Quando leggiamo poniamo attenzione a come iniziano gli scrittori, se leggiamo un incipit che ci colpisce, copiamolo sul nostro taccuino, potremmo scrivere una breve didascalia per spiegare perché funziona. Collezioniamo la bellezza delle parole accattivanti!



Nel mezzo del cammin di nostra
vita
mi ritrovai per una selva oscura,
che la diritta via era smarrita.
Ahi quanto a dir qual era è cosa
dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!

